**Difesa del Tribunale di Mistretta, la strada obbligata della mobilitazione****Sindaci, avvocati e popolazione pronti a dare battaglia  
Stigmatizzata l'assenza dei deputati**

Domenica 2 ottobre 2011/GAZZETTA DEL SUD

Enzo Lo Iacono

MISTRETTA - Che la salvezza del Tribunale resti un appello inascoltato? C'è comunque il serio rischio che così accada se le azioni, al vaglio della collettività mistrettese, non produrranno le aspettative agognate per avere alla fine "giustizia".

C'erano tutti, sindaci, presidenti di consiglio, amministratori e consiglieri dei sette comuni del circondario del Tribunale, all'assise "congiunta" tenutasi all'interno dello stesso Palazzo di giustizia. Una chiara ed inequivocabile realtà, tra i molteplici interventi, è venuta fuori come una verità occulta. La "gridano" due esponenti, espressioni della classe politica e di quella forense. L'abbandono dei politici che "hanno dimenticato" questa zona. E per rincarare la dose, Franco Scarito, consigliere di minoranza di Mistretta, aggiunge che «i parlamentari del territorio non sono in grado di garantire le nostre comunità», visto le loro assenze.

Affermazioni che fanno raggelare, considerato che dei tanti inviti diramati ai rappresentanti politici del territorio sono pervenute solo un paio di lettere di circostanza. L'altra, invece, da addetto ai lavori, in quanto avvocato, arriva dal vicesindaco di Motta d'Affermo, Salvatore Pulvino: «La legge c'è già, non la debbono fare, cosa dobbiamo più sperare che la cambino?». In altri termini significa chiusura anche se si continua a dibattere su un argomento "ormai chiuso".

«Ci possono salvare solo le insurrezioni popolari», incalza il sindaco di Santo Stefano Camastra, Giuseppe Mastrandrea. Questo rischio c'è veramente e dipende dal documento "forte" che i rappresentanti delle amministrazioni stileranno per "controbattere" ad una decisione «ingiusta e sproporzionata», quale la soppressione del Tribunale e della locale Procura. Mentre cala la mannaia su giustizia, sanità e scuola, «una tendenza perversa» di riduzioni di servizi, c'è la presa di posizione dell'organismo unitario dell'avvocatura che di concerto con l'Ordine degli avvocati di Mistretta ha indetto per il 6 ottobre, alle ore 10, una manifestazione di protesta presso l'aula delle udienze. In quella occasione si coordinerà il comitato, aperto a tutti, che l'assemblea di ieri sera ha deciso di costituire a difesa del Tribunale.

Tribunale, ricordiamolo, che venne istituito nel 1862. Dopo la soppressione durante il regime fascista sotto la spinta popolare venne re-istituito nel 1946 ed inaugurato l'anno successivo dopo 25 anni. E proprio di questa «spinta popolare» ci si vuole fare forti. La voce unanime di quanti hanno preso la parola è «difenderlo».

Il sindaco Antoci è convinto che il territorio «non può essere impoverito e non può venire meno un servizio alla legalità».

«Una problematica serissima» la giudica il presidente dell'Ordine forense, Totò Porracciolo, mentre per il presidente del Consiglio di Castel di Lucio, Salvatore Nobile, «il mantenimento dell'istituzione è l'affermazione della legalità».

Alla fine, a conti fatti, viene fuori che il risparmio sarebbe quasi insignificante: qualcosa come 60 milioni. C'è chi ha parlato di ridisegnare una nuova geografia giudiziaria e chi ha evidenziato di come si fa giustizia a Mistretta (vedi il sindaco di Tusa, Tudisca): «Nessuna causa si è chiusa con una prescrizione». E non è stato sottaciuto «il rapporto umano tra magistrati ed avvocati». Dunque, il coinvolgimento dell'intera collettività che può sfociare in un'azione eclatante, come il blocco dell'autostrada o quant'altro, potrebbe toccare "il cuore" di chi ha votato la legge.

Nei dettagli le proposte si conosceranno dopo che il Comitato stilerà le azioni da intraprendere non ultima la consegna delle fasce tricolori dei primi cittadini al prefetto.